

Colibri

*Per Katie,
che è famiglia*

Sara Marconi



Le TRE CASE

Illustrazioni di Ilaria Urbinati

Progetto grafico di collana: Clara Battello

Testo: Sara Marconi

Illustrazioni: Ilaria Urbinati

Impaginazione: Sara Storari

Redazione: Veronica Fantini

www.giunti.it

© 2018 Giunti Editore S.p.A.

Via Bolognese, 165 - 50139 Firenze - Italia

Piazza Virgilio, 4 - 20123 Milano - Italia

Prima edizione: settembre 2018



Stampato presso Puntoweb srl, Ariccia (Rm)

 **GIUNTI**

UNA FAMIGLIA MOLTO GRANDE

Non so bene come cominciare.

Devo raccontare una storia piena di cose strane e misteriose e tristi e allegre e pericolose... una storia di case e di criminali, di isole e di misteri, e poi anche di un sacco di persone diverse... È una storia interessante, secondo me, però rischio di mettere tutto insieme e di non farvi capire un bel niente, perciò forse sarebbe meglio partire con un inizio semplice.

Mi chiamo Lucilla, ho nove anni e una famiglia molto grande.

Ecco, questo è un buon inizio, perché nella mia famiglia siamo almeno in sei e mi sa che bisogna partire da qui per capire quello che è successo dopo.

Siamo in tanti, però siccome viviamo in una casa gigantesca non ci stiamo mai tra i piedi. E poi, col fatto che intorno ci sono i prati e gli ulivi e moltissimi alberi e perfino un ruscelletto, non ci sono proprio problemi.



Il più alto della famiglia è Roberto. Ha gli occhiali, le basette e la barba. Ha gli occhi molto chiari e parla piano, come se non volesse far rumore. Scrive i programmi che servono a far fare le cose ai computer: lavora da casa e non ha orari fissi, il che è un vantaggio soprattutto per me e per Leone, perché possiamo cercare di convincerlo a portarci a pescare o cose simili, e lui lo fa quasi sempre.

E poi Roberto costruisce aquiloni, ripara gli oggetti che si rompono, si occupa dei pannelli solari, pota gli ulivi, cura l'orto e ci accompagna a scuola.

Secondo me è bravissimo. Tra l'altro è il mio babbo, e quindi – anche se Leone non è d'accordo – è il miglior babbo del mondo.

Ora volevo dirvi di Nadia, che è la mia mamma, ma siccome ho parlato già due volte di Leone bisogna che vi spieghi chi è e com'è fatto.

Intanto Leone è il mio migliore amico, la cosa più simile a un fratello che riesco a immaginare.

Ha *quasi* un anno e mezzo più di me, ed è alto sei centimetri più di me (lui dice sette, ma non è vero). È magro, biondo e ha un milione di riccioli, non uno di meno. Sa salire sugli alberi velocissimo, fare dei calcoli difficili tutti in testa, giocare a scacchi,

sputare lontano, inventare un sacco di giochi e disegnare astronavi.

Leone dice che Roberto non può essere il miglior babbo del mondo perché il miglior babbo del mondo è Marco, che è il *suo* babbo; e non c'è modo di fargli cambiare idea.

Marco per me è una specie di zio, ed è buffo, con quei suoi occhialoni rossi e la testa sempre tra le nuvole. Si dimentica le cose, si veste coi calzini scompagnati e, se non stessimo tutti molto attenti, andrebbe in paese in pigiama. Le sue poesie e le sue canzoni, invece, secondo me sono noiose, non buffe; e il suo lavoro pure: una roba di correggere i libri degli altri, se non ho capito male.

È lo stesso lavoro che fa la mia mamma, Nadia, il che significa il doppio dei libri, il doppio dei fogli che girano per casa e il doppio dei drammi se per caso ne scompare uno... io e Leone a volte pensiamo che sarebbe meglio vivere in una casa normale, in città (ma dopo quello che è successo *prometto prometto prometto* che non lo penserò MAI PIÙ!).

E adesso che ho finito di parlare dei maschi posso finalmente parlare di noi femmine, che è la mia parte preferita.

Nadia, l'ho già detto, è la mia mamma e fa quel lavoro di correggere i libri con Marco.

Come mamma non è male: è tutta tonda e morbida e profumata, e canta molto bene un sacco di canzoni che mi piacciono. E quando ride la si sente in tutta la casa, anche se ci sono le porte chiuse – e ride molto spesso, perché è sempre allegra. È pasticciona ma cucina, dipinge, cuce, cura le piante e un sacco di altre cose che ora non sto a dirvi.

Come se non bastasse, *anche lei ha i riccioli*: e quindi, per quanto Leone dica che non è possibile, forse un giorno verranno fuori pure a me, al posto di questi spaghetti dritti che mi ritrovo.

La mamma di Leone (che si chiama Valentina) i riccioli non li ha, e questo mi fa veramente arrabbiare. Quei riccioli spettavano a me, e se non fosse che quando siamo venuti a vivere qui Leone e i suoi capelli esistevano già, mentre io ero ancora nel pancione, crederei che ci avessero scambiati.

Però Valentina è tutta dritta, non solo i capelli, e io preferisco una mamma morbida. Quando ero piccola mi faceva quasi paura, perché è sempre seria. Lavora tantissimo, è tutta elegante e pratica, forse perché fa l'avvocata in città e non sta sempre

qui a Trebbiantico come noi, che ci riempiamo di graffi e di fango e neanche ce ne accorgiamo se non ce lo dice lei. Poi Valentina è anche svizzera, e magari gli svizzeri sono fatti in questo modo, non lo so. Comunque la sua treccia lunga e bionda dà sicurezza, e qualcuno così in famiglia ci vuole, dice sempre la mia mamma.

Oltre a questi che ho detto ci sono l'Olandese e Goffredo, che sono un enorme gatto arancione e vecchissimo e un cane che assomiglia più a un ammasso di pelo scodinzolante che non a un feroce cane da guardia, ma è molto simpatico.

E poi ci sono io.

Che, come vi ho già detto, mi chiamo Lucilla e ho nove anni. Ho i capelli dritti e marroni. Sono pochissimo più bassa di Leone e magra come lui. Ho il naso che gira un po' in su, e per questo a volte a casa mi chiamano "topo", ma preferirei che non lo diceste in giro. La cosa che so fare meglio – oltre a giocare con Leone, costruire capanni e trovare i funghi prima degli altri – è inventare storie. In quello sono la più brava della famiglia, e scommetto che anche Marco, con quelle sue poesie lunghe lunghe e noiosette, mi invidia un po'.





E adesso vi ho raccontato proprio tutta la mia famiglia, tutta intera. Anche se certo quando dicevo che siamo “almeno sei” intendevo dire che ci sono molte altre persone che dormono spesso nella nostra casa, che mangiano con noi, che ci portano a pescare o a scuola o ci sgridano o cucinano per noi.

Ma questo ve lo spiego dopo...